

PUBBLICAZIONI DEL  
«CENTRO PIO RAJNA»

---

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

---

## COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO  
ENRICO MALATO · ARMANDO PETRUCCI · SILVIA RIZZO

## AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

### *Le Origini e il Trecento*

A cura di Giuseppina Brunetti,  
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti



### *Il Quattrocento*

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,  
Sebastiano Gentile, James Hankins



### *Il Cinquecento*

A cura di Matteo Motolese,  
Paolo Procaccioli, Emilio Russo



### *Indici*

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

## IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,  
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI  
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE  
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali  
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo  
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali  
della «Sapienza» Università di Roma  
(PRIN 2008)*



*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti  
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali  
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*



*Redazione: Massimiliano Malavasi*

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione,  
l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia  
fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della  
Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un’idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento*, *Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all’industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l’Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l’Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentanti anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l’attività dei cosiddetti “poligrafi” (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l’impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il dossier un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scrittorie, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell’autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d’ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovarsi in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

## AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a piú mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione piú rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto piú latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto piú estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente piú alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo \* posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

## AVVERTENZE

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

## ABBREVIAZIONI

### 1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

## ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

## 2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani, sez. III. Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada [1937]</i> , by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <a href="http://manus.iccu.sbn.it/">http://manus.iccu.sbn.it/</a> .



AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



## GIOVANNI ANDREA DELL'ANGUILLARA

(Sutri [Viterbo] 1519-1569)

Nel panorama della poesia volgare del medio Cinquecento il nome di Giovanni Andrea dell'Anguillara resta legato essenzialmente alla sua opera di traduttore e in particolare alla versione in ottava rima delle *Metamorfosi* di Ovidio, pubblicata a partire dal 1553 e compiuta nel 1561, che gli dette celebrità presso i contemporanei e i posteri (Cotugno 2006, Cotugno 2007, Bucchi 2011). La ricostruzione biografica, ancora in parte lacunosa ma un po' più nitida rispetto alle leggende della storiografia sei e settecentesca, ci restituisce il profilo di una carriera letteraria divisa tra l'accademia e la corte (in particolare quelle dei cardinali Alessandro Farnese e Cristoforo Madruzzo), tra la Francia e l'Italia (dove lo scrittore soggiornò tra il 1554 e il 1560), alla ricerca costante di protettori e sovvenzioni pecuniarie. Simili preoccupazioni risultano ben documentate anche dai cinque autografi fino ad ora individuati, tre dei quali (Archivi di Firenze, Parma, Venezia) riconducibili proprio alle forme della richiesta di privilegi e della supplica. Tra i primi, a testimonianza di competenze non solo letterarie, si segnala una lettera alla Signoria di Venezia, non datata (ma del 1551, per il riferimento all'assedio di Parma) con cui l'Anguillara richiede il privilegio per tutelare un «un facillimo modo de macinare in terra senza acqua» di sua invenzione (→ 4).

Tra i documenti del secondo tipo, sostanziati da toni polemici espressi con un originale gusto parodossale, spicca invece la lettera a Cosimo I (→ 1, tav. 1), una lunga recriminazione satirica sull'ingratitudine del destinatario (costantemente alluso nella figura di re Mida) e sulla sua insensibilità alle lusinghe poetiche. Scarse risultano invece le testimonianze autografe propriamente epistolari, consistenti in due lettere indirizzate a Benedetto Varchi (→ 2), uniche tracce superstiti di una rete di scambi che dovette essere molto più ampia. Si conoscono, ad esempio, le lettere indirizzate al poeta Francesco Bolognetti, pubblicate nel Settecento sulla base degli originali oggi perduti (*Anecdota* 1773: 409-10) e una lunga lettera ad Annibal Caro (la cui autografia è però da escludere), conservata in una copia calligrafica cinquecentesca alla BNCF (Autografi palatini, Varchi I, num. 114). Un caso particolarissimo e forse unico nel panorama cinquecentesco è costituito dai 38 esemplari della traduzione del primo libro dell'*Eneide* (Padova, Gratioso Perchacino, 1564) recanti dedica e nota di dono autografa (su cui Lozzi 1885 e il censimento in Kallendorf 1997): una sorta di sistematica campagna pubblicitaria alla ricerca di un sostegno mecenatizio che non ebbe però l'effetto sperato. Della restante produzione poetica, di carattere prevalentemente satirico ed encomiastico (solo parzialmente apparsa vivente l'autore in sillogi a stampa), non risultano per il momento autografi, anche se le numerosissime correzioni (con lezioni sconosciute alle stampe) a un capitolo ternario di contenuto autobiografico (conservato, insieme ad altre poesie edite e inedite, nel ms. Vat. Lat. 5226, cc. 397r-423v: vd. Dubbi 1) potrebbero forse essere ricondotte alla mano dell'Anguillara.

Resta invece da accertare la sopravvivenza di eventuali postillati, da individuare sulla base di un inventario della biblioteca dell'autore comprendente libri e manoscritti a lui appartenuti (stilato nel 1591 alla morte del fratello Ugolino e conservato presso l'Archivio Comunale di Sutri, filza num. 374: cfr. Bucchi 2011: 333), le cui vicende a partire dalla fine del secolo XVI restano però ad oggi purtroppo ignote.

GABRIELE BUCCHI

## AUTOGRAFI

1. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 504, cc. 347r-350r. • Lettera di supplica a Cosimo I (Venezia, 22 maggio 1563). • GUASTI 1858; MANCINI 1916. (tavv. 2-3)
2. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I, num. 112-113. • 2 lettere a Benedetto Varchi (Lione, 6 giugno 1560 e Venezia, 18 giugno 1561). • PELAEZ 1891: 106-7; Lettere 2012: num. 378 e 388. (tav. 1)
3. Parma, ASPr, Epistolario Scelto, I 30. • Lettera al duca di Parma (Padova, 4 maggio 1564). • RONCHINI 1853: 603-4; PELAEZ 1891: 75.
4. Venezia, ASVe, Senato Terra, XIV, c. 262. • Richiesta di privilegio alla Signoria di Venezia (s.d. ma 1551). • ROSSI 1891.

## AUTOGRAFI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 5226, cc. 409v-417r. • Capitolo ternario *Fra' bassi, fra' mezzani e fra gli eroi*; gli interventi di correzioni potrebbero essere autografi. • -

## BIBLIOGRAFIA

- Anecdota 1773* = *Anecdota litteraria ex mss. codicibus eruta*, Roma, Antonium Fulgonium, to. I.
- BUCCHI 2011** = Gabriele B., «*Meraviglioso diletto*. La traduzione poetica del Cinquecento e le 'Metamorfosi di Ovidio' di Giovanni Andrea dell'Anguillara, Pisa, Ets.
- COTUGNO 2006** = Alessio C., «Le forme [...] trasformate». *Le 'Metamorfosi' e il linguaggio letterario cinquecentesco: appunti su Giovanni Andrea dell'Anguillara traduttore di Ovidio*, in «Wolfenbütteler Renaissance-Mitteilungen», XXX, 1 pp. 1-13.
- COTUGNO 2007** = Id., *Le 'Metamorfosi' di Ovidio «ridotte» in ottava rima da Giovanni Andrea dell'Anguillara. Tradizione e fortuna editoriale di un best-seller cinquecentesco*, in «Atti dell'Ist. Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti», CLXV, pp. 461-531.
- GUASTI 1858** = Cesare G., *Lettera di Giovann'Andrea dell'Anguillara al duca Cosimo I*, in «Giornale storico degli archivi toscani», II, pp. 241-45.
- KALLENDORF 1997** = Craig K., *In Search of a Patron: Anguillara's Vernacular Virgil and the Print Culture of Renaissance Italy*, in
- «The Papers of the Bibliographical Society of America», XCI, 3 pp. 294-325.
- Lettere 2012** = *Lettere a Benedetto Varchi (1530-1563)*, a cura di Vanni Bramanti, Manziana, Vecchiarelli.
- LOZZI 1885** = Carlo L., *Versione dell'Anguillara dell'Eneide di Virgilio e curioso dono degli esemplari della prima edizione*, in «Il Bibliofilo», VI, pp. 102-3.
- MANCINI 1916** = Girolamo M., *Lettera satirica di G.A. dell'Anguillara*, in «Archivio storico italiano», LXXIII, pp. 353-64.
- PELAEZ 1891** = Mario P., *La vita e le opere di Giovanni Andrea dell'Anguillara*, in «Il Propugnatore», IV, 1 pp. 40-124.
- PREMOLI 2005** = Beatrice P., *Giovanni Andrea dell'Anguillara accademico sdegnato ed etereo 1517-1572*, Roma, Fondazione Marco Besso.
- RONCHINI 1853** = Amadio R., *Lettere d'uomini illustri conservate in Parma nel Regio Archivio di Stato*, Parma, Reale Tip., vol. I.
- ROSSI 1891** = Vittorio R., *Nuovi documenti su Giovanni Andrea dell'Anguillara*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XVIII, pp. 435-40.

## NOTA SULLA SCRITTURA

G.A. dell'A., scrivente rapido e sicuro, appare educato, negli ess. riprodotti, a un'italica (si veda per es. la iniziata, come insegnavano i trattatisti, con un piccolo tratto orizzontale) di prima generazione e perciò priva di riconoscimenti agli adattamenti di gusto che caratterizzarono la corsiva comune a partire dal quarto decennio del Cinquecento. La sua scrittura, di modulo ridotto, fortemente inclinata a destra, veloce e aguzza, risulta, inoltre, del tutto destituita di atteggiamenti calligrafici il che, coniugato con la naturale tendenza delle righe a impennarsi verso l'alto, avrebbe potuto favorire un generale senso di confusione e indecifrabilità. Ma la regolare esecuzione e la pulizia del tratto rendono, al contrario, le pagine dell'A. nitide e perspicue. Tra gli elementi più caratteristici, in un generale contesto di osservanza del disegno delle lettere dell'italica, si possono menzionare la *e* che in posizione libera annulla l'occhiello innalzandone verticalmente il tratto, la *g* con occhiello inferiore angoloso, la *p* con marcata volta a sinistra (non costante), la *r* ridotta a un veloce segno in forma di *v*, la *t* con traverso che sopravanza in maniera decisa la testa della lettera, *st* in legamento stretto e acuto; mette conto di segnalare anche la *z*, di essen-

ziali fattezze, se non per altro, per il rigido tracciato in tre tratti (ma un solo tempo) con orientamento di norma inclinato. Rare appaiono le varianti di lettera, confinate alla doppia esecuzione della *d* (con traverso o con taglio, quest'ultima più spopulare), all'esecuzione duplice della doppia *s* (corta *s*, o in legamento *ſ*, ma questa in contesti probabilmente più elevati). Pare più rilevante l'oscillazione tra *u* tonda e *v* acuta (quest'ultima frequente nella lettera al Varchi del 1563; cfr. tav. 1 rr. 7 e 13 *havò*, r. 11 *havrebbe*, r. 16 *havrei*; ma pur sempre in alternanza con la forma tonda, di gran lunga maggioritaria). La corsività della scrittura si esprime e risalta nel costante procedere per legamenti dal basso di lettere come *i*, *n*, *m*, *u*, ma anche *p*. Sobrio e orientato in senso moderno il sistema delle maiuscole (riservate ai nomi propri, all'iniziale posta dopo il punto fermo) in linea con l'apparato paragrafematico costituito, oltre che dalla pausa forte per la quale è adibito il punto sul rigo, dalla virgola, dall'apostrofo e, più saltuariamente, dall'accento e con la pronunciata contrazione delle scritture compendiose, limitate alle sole parti formulari. [A. C.]

## RIPRODUZIONI

1. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I, num. 112 (72%). Lettera a Benedetto Varchi da Lione del 6 giugno 1560. Lettera autografa, ad eccezione del nome del mittente, aggiunto da altra mano nella riga successiva a quella che reca la formula di indirizzo (*Molto mag(nifi)co maggior mio*). La scrittura, di base italica e spiccatamente inclinata a destra, risulta nel complesso ordinata e perspicua.
2. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 504, c. 347r (68%). Supplica a Cosimo I de' Medici datata 22 maggio 1563. La scrittura è anche in questo caso caratterizzata da una notevole inclinazione a destra; ma il tratto risulta qui più aguzzo e contrastato. La disposizione delle righe, piuttosto fitta, mette in luce una cura minore nell'organizzazione della pagina (si notino le irregolarità dell'interlinea). In alto a sinistra un'altra mano ha annotato la data e la parola «sumario».
3. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 504, c. 350r (68%). Si noti l'ubicazione della *formula humilitatis* nella parte estrema del foglio (di cui si intravvede ancora la piegatura d'invio), a grande distanza dall'ultima riga di testo, secondo un uso osservato nel primo Cinquecento anche da Pietro Aretino (cfr. A. CIARALLI, *Nota sulla scrittura*, pp. 28-29, a p. 28, in P. MARINI, *Pietro Aretino*, in *ALI*, III to. I pp. 13-36).

ccxvij

Molto mag<sup>o</sup> maggior mio.

Di Gio. Andrea dall'Anguillara

Per quello che mi ha mostrato <sup>mf</sup> Lucantonio Ridolfi ne la lettera di v. 5. ho co  
nosciuto che io non mi sono ingannato punto né la confidentia che io ho sempre  
havuto ne la sua bontà, e dottrina, et ho speranza poi che con tanto buono  
animo abbraccia l'improsa di uolere riudorre l'opra che egli sa, che io non  
hanno consumato il tempo invano, per che la conosco di si buon giudice  
che non l'abbracciarebbe se la conoscesse per quel ch'è n'ha potuto udire  
talmente fuor di squadra, che non fesser altra a ricurro correttione  
ma, benché la sua bootta <sup>è</sup> cortesia e fatti, che quale ella se l'hauessi gio  
dicata, non hauette mancato di la sua solita benignità, e di darle quella  
miglior forma che hauessi potuto ricurro. Io sono intorno al decimo inc  
e falso che io harro finita tutta l'opra a febbraio e uorò cotta al più  
a marzo, se altro impedimento non nasca. L<sup>e</sup> mi mando per me dom  
spagnocchi ampitissimo gentilhuomo una fauola del nono libro proseg  
de le cose che io fo hora, haueti caro d'intenderne il suo parere, e la  
go a tenrmi ne la sua buona grata et a conservar dal lato suo la nostra  
antica amicizia come ho io fatto e farò sempre dal mio, e si legni rado  
mandarmi a me l'istro passo spinoso per me ill'ulter viva Filier di Lio  
a 6 di Giugno 1560



Scrivitor

Giovanni Fabris de l'Anguillara.

1. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I, num. 112 (72%).

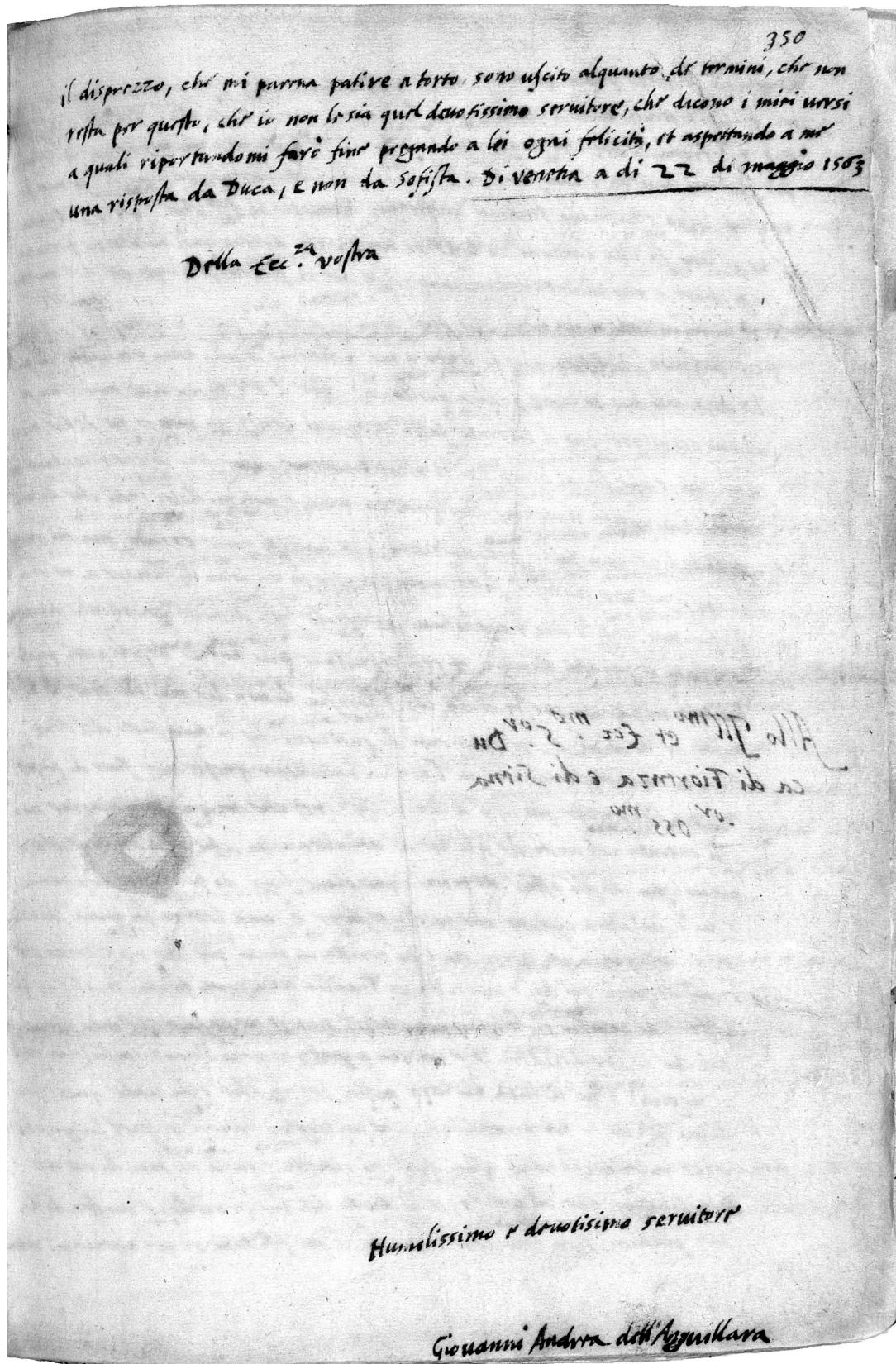
947

22 Nov 03

III mo<sup>mo</sup> or  
ET Ecce<sup>za</sup> S. Duca.

Son sei mesi passati, che so diedi una mia Canzone intitollata alla  
Ecce<sup>za</sup> V. al suo segretario in venetia affin che egli glie la fa  
essir capitar nelle mani; com' mi promiss li fare e come il do  
ver norrebo, che hauesse fatto, ne mai ne ho havuta fin'al di  
di hoggi risposta alcuna, ne dasse in iscritto, ne dal suo scerita  
vio in uoce, ne in alcun altro modo. la qual cosa mi fe comin  
ciare a credere che ella non l'hauesse havuta, per ch' supundo  
io per verit relations quanto ella sia diligente, e cortese nel ris  
pondere, mi farena impossibile se l'hauesse havuta, che non  
m'hauesse alomen renduto canzon per canzone, come par che da  
un tempo in qua si sia cominciato a usare, e come da piu d'uno  
dapo' ch' io cominciasi a canzannar mi e stato risposto, ma ha  
uendo poi ueduto al Cardinal di Lorena, et al Duca di Ferrara  
fare il medesimo, a l'uno de quali presentai, a l'altro feci per  
sentare una canzone fatta da me in morte del valorosissimo  
Duca di Ghisa, a l'uno de quali era fratello, a l'altro cognato,  
e non hauendone da alcun di loro ritratto ne canzon per can  
zone al salito, ne alcuna altra sorte di risposta, haueua comincia  
to a credere a un' altro modo, che uoi altri Principi moderni  
haueste annullata quella usanza, che era di render parole po  
parole, e fatta una legge noua, come sarebbe a dire, ch' per  
l'avemire tutte le canzoni, che vi fossero scritte, s'intendessero

2. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 504, c. 347r (68%).



3. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 504, c. 350r (68%).

## COSIMO BARTOLI

(Firenze 1503-1572)

Membro di una famiglia legata ai Medici, Bartoli trascorse gli anni più intensi e significativi della sua esperienza biografica e letteraria nell'ambito del potere esercitato dagli stessi Medici (Cantagalli-De Blasi 1964; Bryce 1983; *Bartoli* 2011), come documentato dalla storia delle sue carte, almeno di quelle superstite. Quasi nulla infatti è rimasto di quanto prodotto dalla sua mano prima del suo ingresso ufficiale al servizio della dinastia dominante a Firenze (nel 1560 come segretario del giovanissimo cardinale Giovanni), fatta salva la sua traduzione della versione latina di Joachim Camerarius (le *Institutiones geometricae*) della *Untertweisung der Messung* del Dürer (Dürer-Bartoli 2008), risalente al 1537, anch'essa tuttavia destinata a restare in area medicea in quanto dedicata a Cosimo de' Medici (→ 46). Senza entrare nel merito, sarà tuttavia necessario segnalare che uno degli obiettivi perseguiti dal Bartoli, qui come nel successivo volgarizzamento del *De re aedificatoria* dell'Alberti, sarà la valorizzazione della lingua volgare anche in testi di carattere tecnico.

In aggiunta agli autografi di alcune opere (edite ed inedite), i due nuclei fondamentali del materiale rappresentato in questa sede sono costituiti da un lato dalle lettere indirizzate al duca Cosimo de' Medici, a suo figlio Francesco e al segretario Bartolomeo Concini, dall'altro dalle altrettanto numerose missive rivolte a Giorgio Vasari (→ 1), anch'egli, come è noto, al servizio del duca di Firenze. L'insieme di questa ricca corrispondenza, tranne qualche eccezione, parte dal 1562, quando il Bartoli venne nominato agente fiorentino a Venezia iniziando quel decennale soggiorno nella città lagunare (Benini Clementi 1983; Olivato Puppi 1983) durante il quale mantenne viva e costante una ricca e variegata corrispondenza tanto con i suoi padroni quanto con l'amico Vasari, con il quale collaborò intensamente anche in vista della pubblicazione delle *Vite* (Scapecchi 2011). Oltre al già ricordato contributo offerto dal Bartoli in sede di volgarizzazione di testi di carattere tecnico, andrà sottolineata la duttilità linguistica della sua corrispondenza, aperta alle più diverse esperienze e, in sede formale, particolarmente attenta agli esiti del fiorentino parlato, per altro in linea con quanto sostenuto dal suo sodale Carlo Lenzoni, la cui opera (*In difesa della lingua fiorentina et di Dante*, Firenze, Giunti, 1566) fu edita postuma a cura dello stesso Bartoli.

VANNI BRAMANTI

---

## AUTOGRAFI

1. Arezzo, AVas, 11 (45). • 55 lettere a Giorgio Vasari (23 febbraio 1549-9 luglio 1572). • DEL VITA 1938; *Nachlass* 1923-1930.
2. Città del Vaticano, BAV, Autografi Patetta 43, c. 210. • Lettera a Giovanni Caccini (Venezia, 12 gennaio 1563), inedita. • KRISTELLER: VI 407.
3. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 120, cc. 221r-223v. • Lettera al principe Francesco de' Medici (Venezia, 7 ottobre 1571), inedita. • -
4. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 147, c. 155r. • Lettera al principe Francesco de' Medici (Venezia, 30 giugno 1565), inedita. • -
5. Firenze ASFi, Carte Stroziane I 1208, num. 167. • Lettera a Benvenuto Olivieri (Roma, 28 luglio 1538), inedita. • KRISTELLER: V 552.

6. Firenze ASFi, Guidi 555, c. n.n. • Lettera a Jacopo Guidi, segretario del duca Cosimo de' Medici (Firenze, 17 gennaio 1557), inedita. • KRISTELLER: V 557.
7. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 369, c. 28r. • Lettera a Cristiano Pagni, segretario del duca Cosimo de' Medici (Firenze, 5 settembre 1544), inedita. • -
8. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 395, c. 288r. • Lettera al duca Cosimo de' Medici (Firenze, 24 dicembre 1549), inedita. • -
9. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 483a, cc. 698r e 766r. • 2 lettere a Bartolomeo Concini, allora segretario del duca Cosimo de' Medici (Firenze, 29 febbraio e 4 marzo 1559), inedite. • -
10. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 484, c. 513r. • Lettera al duca Cosimo de' Medici (Roma, 21 aprile 1560), inedita. • -
11. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 493, c. 525r. • Lettera a Bartolomeo Concini (Firenze, 19 maggio 1562), inedita. • -
12. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 493a, cc. 923r e 968r-969v. • 2 lettere al duca Cosimo de' Medici (Ferrara, 15 giugno 1562; Venezia, 20 giugno 1562), inedite. • -
13. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato, 494, cc. 39, 125r-126r, 254r-255r, 264, 392r-393r, 482r-483r, 629, 689r-690r, 692r. • 9 lettere al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 4 luglio 1562-15 agosto 1562), inedite. • -
14. Firenze ASFi, Mediceo del Principato 494a, cc. 909r-910r, 1001r-1002v, 1094, 1108r, 1189r-1191r, 1303r-1304r, 1422r-1423r. • 7 lettere al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 22 agosto 1562-26 settembre 1562), inedite. • -
15. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 495, cc. 19, 42r, 221, 290r-291r. • 4 lettere al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 3, 5, 15 e 17 ottobre 1562), inedite. • -
16. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 496, c. 33r. • Lettera al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 30 dicembre 1562), inedita. • -
17. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 507, c. 47r. • Lettera al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 25 luglio 1564), inedita. • -
18. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 509, c. 184r. • Lettera al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 24 dicembre 1564), inedita. • -
19. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 510, cc. 254r, 362r. • 2 lettere: al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 16 settembre 1564), e a Bartolomeo Concini (Venezia, 30 settembre 1564), inedite. • -
20. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 510a, c. 748. • Lettera al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 15 novembre 1564), inedita. • -
21. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 516a, cc. 544r e 833r. • 2 lettere al principe Francesco de' Medici (Venezia, 30 giugno 1565; 21 luglio 1565), inedite. • -
22. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 517, cc. 71r, 764r. • 2 lettere: al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 4 agosto 1565) e a Bartolomeo Concini (Venezia, 22 settembre 1565), inedite. • -
23. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 518, c. 612r. • Lettera a Bartolomeo Concini (Venezia, 1° dicembre 1565), inedita. • -
24. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 520, c. 128r. • Lettera al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 28 febbraio 1565), inedita. • -
25. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 522, c. 65r. • Lettera a Bartolomeo Concini (Venezia, 6 luglio 1566), inedita. • -
26. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 525, c. 121r. • Lettera al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 18 dicembre 1566), inedita. • -
27. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 527, c. 9r. • Lettera al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 5 aprile 1567), inedita. • -
28. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 528, c. 234r. • Lettera a Bartolomeo Concini (Venezia, 19 aprile 1567), inedita. • -

29. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 529, c. 260r. • Lettera al principe Francesco de' Medici (Venezia, 18 giugno 1567), inedita. • –
30. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 552, c. 183r. • Lettera a Bartolomeo Concini (Venezia, 18 febbraio 1569), inedita. • –
31. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 567, c. 191r. • Lettera al principe Francesco de' Medici (Venezia, 27 novembre 1571), inedita. • –
32. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 568, c. 101r. • Lettera al principe Francesco de' Medici (Venezia, 8 dicembre 1571), inedita. • –
33. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 569, c. 2r. • Lettera al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 28 luglio 1571), inedita. • –
34. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 573, c. 185. • Lettera a Bartolomeo Concini (Venezia, 12 aprile 1572), inedita. • –
35. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 583, cc. 5r, 118r e 141r. • 3 lettere al duca Cosimo de' Medici (Venezia, 26 luglio, 6 e 24 settembre 1572), inedite. • –
36. Firenze ASFi, Mediceo del Principato 2976-2981. • Lettere al duca Cosimo e al principe Francesco scritte dal B. (tra il gennaio 1562 e il dicembre 1572) come agente mediceo a Venezia (quasi tutte autografe, a parte le poche di mano di Curzio Bartoli, figlio naturale di Cosimo, e di Paolo Geri, già accademico degli Humidi e poi Fiorentino, al tempo facente parte della rappresentanza fiorentina in Laguna). • BRYCE 1983: 319.
37. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 3079-3081. • Filze contenenti “avvisi” e lettere da Venezia, parte delle quali di mano del B. • BRYCE 1983: 319.
38. Firenze, BML, Plut. 30 27. • *Del modo di misurare le distantie*. Probabile esemplare di dedica. • BRYCE 1983: 317.
39. Firenze, BNCF, II I 385. • *Discorsi historici universali*. • IMBI: viii 108; BRYCE 1983: 318.
40. Firenze, BNCF, II IV 499. • Versione della *Vita di Leone X* di Paolo Giovio, rimasta inedita. • IMBI: xi 74; BRYCE 1983: 317.
41. Firenze, BNCF, XXIV 149. • *Vita Federici Aenobarbi Imperatoris*. • KRISTELLER: i 126; BRYCE 1983: 317.
42. Firenze, BNCF, Autografi Gonnelli, E B 13 I, num. 46. • Lettera a Giovanni Caccini (Venezia, 19 settembre 1562), inedita. • –
43. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, E B 16/5 II. • *Raccolta di varie macchine e disegni di vasi antichi*. • LAMBERINI 2011: 141-243.
44. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 6. • Lettera a Pietro Usimbardi, segretario del cardinale Ferdinando de' Medici (Venezia, 21 agosto 1568), inedita. • –
45. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 2 10. • 2 lettere al cardinale Alessandro Farnese (Firenze, 7 marzo 1556; Venezia, 14 giugno 1557), inedite. • KRISTELLER: ii 553.
46. Sankt Peterburg, Sobre Muzeja Prijenisej Skogo Kraia 69. • Volgarizzamento delle *Unterweisung der Messung* di A. Dürer, condotto a partire dalla trad. latina (*Institutiones geometricae*) di J. Camerarius. • KRISTELLER: v 176; BRYCE 1983: 177-78; DÜRER-BARTOLI 2008.

## POSTILLATI

1. Firenze, BNCF, D 7 3 9. Leonardo Bruni, *Historia fiorentina* [volgarizzamento di Donato Acciaiuoli], Venezia, Jacopo de' Rossi, 1476 (ISTC ip00873000). • KRISTELLER: i 118; BRYCE 1983: 319.

## BIBLIOGRAFIA

- Bartoli 2011 = Cosimo Bartoli (1503-1572). Atti del Convegno internazionale di Mantova, 18-19 novembre-Firenze, 20 novembre 2009, a cura di Francesco Paolo Fiore e Daniela Lamberini, Firenze, Olschki.
- BENINI CLEMENTI 1983 = Enrica B.C., *Annotazioni sul soggiorno veneziano di Cosimo Bartoli*, in «Archivio storico italiano», CXLI, pp. 363-420.
- BRYCE 1983 = Judith B., *Cosimo Bartoli (1503-1572). The Career of a Florentine Polymath*, Genève, Droz.
- CANTAGALLI-DE BLASI 1964 = Roberto C.- Nicola De B., *Bartoli Cosimo*, in DBI, vol. vi pp. 561-63.
- DEL VITA 1938 = Alessandro Del V., *Inventario e regesto dei manoscritti dell'archivio vasariano*, Arezzo, Zilli.
- DÜRER-BARTOLI 2008 = Albrecht D.-Cosimo B., *Institutiones geometricae-Igeometrici elementi di Alberto Durero*, a cura di Giovanni Maria Fara, Firenze-Torino, Ist. Nazionale di Studi sul Rinascimento-Aragno.
- LAMBERINI 2011= Daniela L., «*Sic virtus*. Il codice di macchine di Cosimo Bartoli, in *Bartoli 2011*: 141-243.
- Nachlass 1923-1930 = *Der literarische Nachlass Giorgio Vasaris*, mit kritischen Apparate versehen von Karl Frey, München, Muller, 2 voll.
- OLIVATO PUPPI 1983 = Loredana O.P., *Cosimo Bartoli, un intellettuale mediceo nella Serenissima*, in *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500*, vol. II. *Musica e spettacolo: scienze dell'uomo e delle nature*. Atti del Convegno internazionale di Firenze, 9-14 giugno 1980, Firenze, Olschki, pp. 739-50.
- SCAPECCHI 2011 = Piero S., *Chi scrisse le 'Vite' del Vasari. Riflessioni sulla "editio princeps" del 1550*, in «Letteratura e arte», 9, pp. 153-59.

## NOTA SULLA SCRITTURA

Le tarde testimonianze dell'attività scrittoria di C.B. testimoniano di un apprendimento dell'italica di alto livello messo in esercizio, del resto, anche in tarda età, per la stesura di manoscritti, cioè per una vera e propria attività di copista. Quello che a noi appare è una scrittura ove ben si manifesta la coscienza della norma (si vedano, al proposito, punti fondamentali, come l'occhiello “testeggiato” della *a*, o gli occhielli di *g* con quello superiore a triangolo e quello inferiore verticalizzato: tutti aspetti che, naturalmente, ricevono particolare enfasi nelle prove più calligrafiche, cfr. tav. 1), e nel complesso regolare, anche se non mancano oscillazioni, particolarmente evidenti quelle relative all'impaginazione, forse connesse con l'età avanzata. In un tessuto costante e omogeneo, uniformato al primo modo di scrivere alla moderna, non mancano tratti peculiari. Tale va considerata la *t* alta “polifunzionale”: essa serve per esprimere la consonante (associata alla variante bassa), ma anche per realizzare il legamento segno abbreviativo + consonante e poi per il legamento (fittizio, s'intende) *st* (cfr. tav. 1 r. 7: *Constantino*). È questo certamente un tratto distintivo della mano del B., peraltro indifferente alla presenza o meno del piede di stacco sul rigo della lettera *t* o alla presenza di un trattino orizzontale. Altri aspetti di rilievo, questi in linea però con gli usi grafici del tempo, sono la decisa volta dei traversi di *p* e *q* nelle scritture epistolari (mentre nelle prove librarie tali aspetti cedono il passo a un trattamento meno invadente della terminazione del traverso), la presenza costante di *d* con taglio, la *r* in tre tratti e due tempi (con piede alla base), utilizzata esclusivamente in ambito librario. Non avaro il sistema della punteggiatura che si appoggia sulla virgola, il punto e virgola, il punto fermo. Con doppia virgola vengono poste in evidenza le vocali toniche isolate (*o, e*), mentre un doppio trattino indica il segno di accapo. [A. C.]

## RIPRODUZIONI

1. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, I 147, c. 155r (m.m.). Lettera al principe Francesco de' Medici (Venezia, 30 giugno 1565).
2. Firenze, BNCF, XXIV 149, p. 1 (106%). *Vita Federici Aenobarbi Imperatoris*.
3. Firenze, BML, Plut. 30 27, c. 16v (90%). *Del modo di misurare le distanze*.
4. Firenze, BNCF, II IV 499, c. 87r (74%). Versione della *Vita di Leone X* di Paolo Giovio

Jllmo et C<sup>o</sup>mo s: et Pario mio oss: f

155

Mando co' il pnt<sup>r</sup> spaccio un rodioffo chiamato Constantino Vergotti  
il quale dice' hauere un suo frtto chiamato Franc<sup>o</sup>, figlio fu fatto  
molti anni sono sliauo da Turchi, et per forza esser di uelato Turco.  
et trouarsi hoggi Cap<sup>o</sup> di una Galea della guardia di Rodi.  
et desiderando di tornare alla fede xpiana si è lasciato intran-  
dere dal detto Constantino t<sup>h</sup> quando gli fusse usata qual<sup>t</sup> cortesia  
gli da' il cuore di uenirsene co' la detta Galea. a saluando in terra di  
xpiana, et dipoi a Linorno, puris v. c'. so accetti et faccia i modo  
t<sup>h</sup> egli habbia da uiuere q<sup>o</sup> resto di vita t<sup>h</sup> gli auanza, et similmente  
bisogneria t<sup>h</sup> v. c'. dessi da uiuere al detto Constantino con la moglie et  
duoi figli. il quale si uanta di andare a Rodi et trouare q<sup>o</sup> suo  
frtto, et farlo uenire alla fede xpiana. et darui in potere detta  
Galea con tutti gli stiaui et turchi t<sup>h</sup> ui sono sopra. Desidera opra  
q<sup>o</sup> Constantino una scaten<sup>r</sup> da v. c'. accio nello andare a Rodi  
non fassi pso da Legni xpiani et ritnuto. et t<sup>h</sup> egli sa t<sup>h</sup> facce  
da questo gli bisogna leuar di qua le sue brigate, ha raro di parlare et  
risoluegne co' v. c'. o, co' chi a quella paura, ausandola t<sup>h</sup> no' parla se  
non rodioffo. E mmi parsa cosa d<sup>a</sup> Christiano il cercare di  
riuocare le anime et del detto franc<sup>o</sup> et degli altri Christiani t<sup>h</sup> sono  
stiaui in detta Galea po ne sio uoluto scriuere a v. c'. parendomi  
ancora molto utile <sup>detta galea</sup> uenissi nelle mani di quella co' li Turchi t<sup>h</sup> ui sono  
sopra. e' ben uero t<sup>h</sup> chi me lo ha messo nelle mani desidera  
quando il Caso sia poi riuscito una marcia da v. c'. La ghe ha  
la sape t<sup>h</sup> il detto Constantino no' chiede m<sup>t</sup> se no' doppo il fatto.  
per quanto mi ha detto. potra v. c'. risoluersene et pensare  
prima p<sup>t</sup> coslui no' arriuera seno' 3. di doppo q<sup>o</sup> tr<sup>o</sup>. io fallo  
scriuo delle altre cose. Di venefia alli 30. di Giugno iste  
D. N. S. Aff: Cos<sup>o</sup> Bartoli

1. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, I 147, c. 155r (m.m.).

VITA FEDERICI AENO  
BARBI IMPERATORIS

A COSMO BARTOLO

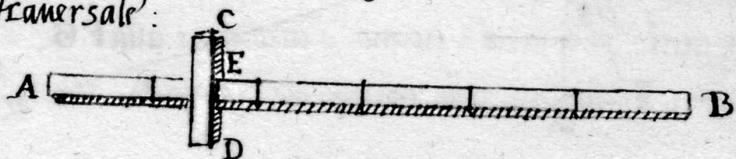
PATRITIO FLORENTINO  
CONSCRIPTA

FEDERICI IMPERATORIS, qui usq[ue] nobis appellabatur uitam scripturus, paulo alius ad rem aggre-  
di oper[em] precium fore existimauit, non modo ut eius scriptis  
ac gentilitatis nobilitas repetatur, sed ut res humanae  
status partim e[st] aperiatur: quo facilius, que prodita memo-  
riæ fuerint, ab ijs q[uod] has lucubrationes meas in manus s[unt] habi-  
turj, cognosci possint. Anno igitur a partu Virginis Milesimo  
prope quinquagesimo septimo, cum Henricus quartus Henrici Tertij filius,  
ex nobilissimo Regulor[um] Franconie gener[us], ad supremū Apicem Marti-  
manu[m] Imperij dignitatem iam electus fuisse, nec longo post temporis  
decursu, cum Gregorij septimo P[apa] M[aximus] contentiones acerrimas habuer-  
cepisset: a quo persepe aqua et igni interdicebatur, nec nō cum  
plerisq[ue] Germanis ac p[ro]sertim cum Othoni Saxonis, ac Bertoldo  
Suev[us] Regule id sibi uenisset, per multis piculis circumuentus,  
ac nō paruo desiderio affectus; ut se se ab illis quā celerrime possit  
criperet, Romam q[uod] colenderet, ut sacris restitueretur, ac Impe-  
torio diadema a Pontifice insigniretur, animo scāl assiduus uolu-  
tabat, quibus nam hominibus prudenter p[re]stantioribus, ac magis fide-  
p[er]ditis, potissimum uiteretur. Qua pp[ro]p[terea] cum inter alios, nam multe  
illie aderant Federici ex amplissima Comitu Suev[us] familia  
quod se haberet, hunc rebus suis difficultoribus maxime omnium

## LIB

Come si possa fare uno altro  
instrumelo dappo tere misurare  
le distanze così adiacere come  
ritte alquelle no ti possa ac  
costare Cap: VII.

**P**er fare il Baculo ch così chiamano i latini q<sup>o</sup> instrume<sup>lo</sup>, Apparichisi un regolo quadro p tutti iuersi, disegno circissimo et atto a non si forzere, o pighis di ottone lungo qlo cipiace, ma soderi ch almanco fusi due braccia, di grossezza moderata, come ti dimostra il disegno; dividasi di poi detto regolo in alcune parti uguali fraloro, 10, 8, 6, secondo c'fornerà più commodo, et sichiami q<sup>o</sup> regolo AB. Faccasi di poi uno altro regolo simile, malungo solamente quanto una delle parti, in lequali dividishi il primo regolo maggiore AB, et tanto largo ch mi possa fare una buca quadra talmente nel mezo al punto E ch si possa muovere comodamente p il Regolo AB. facendo sempre angoli asquadra, et chiamisi questo regolo minore CD. come uedersi può nel disegno. Parmi ragione no[n] poter chiamare questo Regol' maggiorr cioè lo AB, il bastone: et il regolo minore cioè lo CD. il Transale:



3. Firenze, BML, Plut. 30 27, c. 16v (90%).

127.

## II

87

Ma Mons<sup>o</sup> de Fois condottosi a Rauenna, messe insun' subito in  
 ordine le artiglierie, cominciò a battere con tanto impeto quella  
 muraglia, ch<sup>e</sup> nessuno di quei che misi ritrouarò, non si ricordauo  
 di essersi mai ritrovati a nessuna altra batteria, fatta in alcù  
 luogo da un Cap<sup>no</sup> Generale simile a q<sup>sta</sup>. Per ciò ch<sup>e</sup> grattata  
 interra la muraglia, et amazzati (mediante il raddoppio d'  
 Tiri delle artiglierie) alquanti de' nemici ch<sup>e</sup> si affaticauano indi  
 sfender la terra, fatte tre ordinanze di squadronj, passo oltre  
 alle mura con tanta baldanza, et contanta corsa de' soldati,  
 facendo q<sup>sto</sup> si era lundi loro faccia a aghara di esser il p<sup>o</sup>: per esser tenuto  
 dal suo cap<sup>no</sup> il più ualete, conciosia ch<sup>e</sup> egli haueua scampar  
 tita in frate Nacioni la fatica, accio ch<sup>e</sup> rimossa del tutto ogni  
 imbarca, ciascuno si hauesse afforzare di diuenire glorioso, et di  
 sotentrare ugualmente del pari a medesimi frati. haueua messi  
 ancora a festa di qual si è, luna compagnia, dieci huomini  
 d'arme, giouani ualorosissimi, ch<sup>e</sup> lasciati da parte i lor canagli grossi  
 di frati et copti d' armi, hauono a difesa inanzi alla fattoria,  
 et si combatte di molte hore ualorosissimamente d' aluna partet  
 dala altra. Ne mancaua il sig<sup>r</sup> Marcato et gli altri capitani  
 in così fatto trauaglio d' glo segli aspettava, i quali continuamente  
 faccione tirar colpi di artiglieria grossa et minuta de' luoghi eppor  
 turij, et gittono sopra alle rovine fuochi lauorati sassi et